

## INTERCULTURA IVREA

**Aggiungi un posto a tavola**

Siamo solo a metà anno scolastico, ma Intercultura, che guarda avanti, pensa già agli studenti che il prossimo anno frequenteranno le nostre scuole canavesane. Quest'anno sono ospiti di famiglie nella nostra zona 5 ragazzi per un anno. Cinque paesi diversi, cinque culture diverse che qui si mescolano con la nostra per un arricchimento reciproco.

Quanti studenti ospiteremo l'anno prossimo? Speriamo, non meno di quelli che abbiamo adesso, e questo vuol dire che stiamo cercando famiglie canavesane che aprano innanzi tutto il loro cuore e poi la porta della loro casa ad un/una diciassettenne curioso/a di conoscerci meglio, di conoscerci dal didentro, nella nostra quotidianità per annullare pregiudizi, falsi miti.

Cominciano ad arrivare i fascicoli nei quali gli studenti si descrivono raccontandoci con fotografie e pensieri la loro vita nel paese di origine "L'impegno di ospitalità" ci dice la presidente Isa Rancan - richiede semplicemente la voglia di accoglierlo come parte della famiglia. Intercultura prevede un preciso percorso per tutelare le famiglie che ospitano, con incontri periodici, con la presenza di un'assistente che segue l'esperienza in modo discreto e rassicurante. Organizziamo anche per i ragazzi corsi di italiano e diverse attività nel terri-

torio e non".

Perché ciò avvenga chiediamo la collaborazione delle famiglie canavesane.

Per candidarsi come famiglia ospitante, o avere ulteriori informazioni sui programmi di Intercultura, contattare Sabrina, Responsabile Ospitalità per il Centro Locale Ivrea e Canavese: email: [ospitare@intercultura-ivrea.org](mailto:ospitare@intercultura-ivrea.org)

Per invogliarvi ecco la testimonianza di Delia, sorella ospitante di Fan

*"Se dovessi pensare alle esperienze più significative che mi sono capitate negli ultimi anni, l'aver ospitato un ragazzo straniero con Intercultura svetta in uno dei primi posti della mia fantomatica lista.*

*Fan è arrivata da noi nel settembre del 2011 ed è rimasta con la nostra famiglia per dieci mesi. Dieci mesi emozionanti, intensi e che ci hanno lasciato moltissimo.*

*Uno dei motivi per cui avevamo deciso di fare quest'esperienza è lo stimolo culturale che si riceve e il fatto di poter entrare a contat-*

*to diretto con un'altra cultura, in questo caso quella cinese, così tanto diversa dalla nostra ma profondamente interessante e affascinante.*

*Sicuramente poi ci siamo ricreduti su diversi aspetti: vari pregiudizi*

*che avevamo sulla Cina in generale si sono rivelati infondati. Per esempio, ci aspettavamo che arrivasse una ragazza chiusa e taciturna e invece Fan si è dimostrata un'allegria chiacchierona; quando le chiedemmo se avesse mai mangiato gatti o cani quasi ci scoppiò a ridere in faccia, assicurandoci che no, non era mai capitato!*

*Abbiamo imparato qualcosa ogni giorno: l'importanza di piccoli semplici gesti, a non dare niente per scontato, a conoscere un'altra cultura e a vedere la nostra da un altro punto di vista, riscoprendola e apprezzandola ogni volta di più.*

*E i ricordi che ci sono rimasti di Fan e di quell'anno rimarranno sempre nelle nostre menti: il suo arrivo, il Natale insieme e la sua prima volta sulla neve, le cene di famiglia sempre occupate dalle nostre chiacchiere e dalle sue osservazioni sugli aspetti a noi familiari ma che lei osservava come bizzarri, i viaggi condivisi e la prima volta che dopo lunghe fatiche è riuscita a sostenere una conversazione in italiano corretto. I suoi racconti sulla sua scuola e la sua città cinese e di come fossero tanto differenti da quelle qui in Italia.*

*Aprire le proprie case e le proprie menti a qualcuno di nuovo non è scontato, ma sicuramente rappresenta un grande insegnamento e un'enorme lezione di vita, oltre a rappresentare un'occasione imperdibile di contatto quotidiano fra diverse culture, che può essere anche faticoso ma porta a un arricchimento enorme"*

a cura di Silvia Balla

